

Promosso da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Regione Umbria

Città di Spoleto®

Main Media Partner

Rai

Main Partner

FONDAZIONE
CARLA FENDI
FOUNDATION

Con il sostegno di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SPOLETO

Banco Desio

Premium Partner

enel

Official WinePartner

FRANCIACORTA

Premium Supporter

INTESA SANPAOLO

Official Sponsor

DAL 1920
MONINI
UNA SPREHUTA DI OLIVE

Partner

Italmatch
Chemicals

Arvedi AST

Meccanotecnica
Umbra
a Story of Excellence
1960 - 2020

SUSA
TRASPORTI
SPEDIZIONI

Sponsor

FABIANA FILIPPI

Tomasini
Fancia
1815

Con il contributo di

CAMERA DI COMMERCIO
DELL'UMBRIA

Technological Partner

FIBRAWEB
CREA INDIPENDENZA

Media Partner

la Repubblica

URBAN VISION
GROUP

Il Messaggero

70° anniversario
apa

In partnership with Rolex

ROLEX

FESTIVAL
DEI DUE MONDI
DI SPOLETO

Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689

festivaldispoleto.com



foto Paola Kudacki

MUSICA

YANNICK
NÉZET-SÉGUIN
BEATRICE RANA
LONDON
SYMPHONY
ORCHESTRA



1
Piazza Duomo

SPOLETO

69

FESTIVAL 2026
DEI DUE MONDI
26.06 — 12.07
Direttore artistico Daniele Cipriani

MUSICA



Piazza Duomo



3 LUGLIO ORE 20.30

Esclusiva italiana

Con il patrocinio
dell'Ambasciata Britannica
a Roma e dell'Ambasciata
del Canada in Italia

ENGLISH VERSION



YANNICK
NÉZET-SÉGUIN

BEATRICE RANA

LONDON
SYMPHONY
ORCHESTRA

Direttore Yannick Nézet-Séguin

Pianoforte Beatrice Rana

London Symphony Orchestra

Programma musicale

Sergej Rachmaninov
Rapsodia su un tema di Paganini
Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27

IN THE *bel mezzo*
OF EVERYTHING.

LA MUSICA È LA SOMMA TOTALE
DELLE ESPERIENZE

Ancora oggi, a oltre ottant'anni dalla sua scomparsa, la musica di Sergej Rachmaninov (1873 – 1943) è in cima alle preferenze del pubblico. Lo amano i suoi primi connazionali, i russi; non meno i secondi, gli statunitensi, che lo accolgono già nel 1917, due mesi dopo lo scoppio della Rivoluzione sovietica dell'ottobre di quell'anno. Lo amano i pubblici di tutto il mondo; lo ama il cinema, la musica pop. E molto i pianisti. Enorme è stato, da subito, il successo della *Rapsodia su un tema di Paganini*, nata nel 1934 a Baltimora per la direzione di un direttore d'orchestra popolarissimo, Leopold Stokowski. Sarà lui, nel film *Fantasia* di Walt Disney (1940), il solo maestro al mondo ad avere l'onore di stringere la mano a Topolino.

Rachmaninov prende spunto dal *Capriccio per violino* n. 24 di Niccolò Paganini (l'ultimo della serie, formato da un tema cui seguono 11 variazioni) e ne rispetta lo schema; nella sua *Rapsodia* possiamo contare 24 variazioni e la prima, a sorpresa, diventa subito protagonista, ancor prima che il pianoforte enunci il tema, iniziando poi un rapido, incalzante dialogo con l'orchestra e riservando per sé dei momenti di totale protagonismo. Le variazioni si succedono rapide, l'orchestra è trattata con quella ricchezza di invenzioni timbriche che appartiene alla dovizia sinfonica del compositore. La teatralità della scrittura consente invenzioni spiazzanti: compare il tema medievale del *Dies Irae* e la sua solennità si confonde con tre variazioni totalmente figlie del Novecento per la loro incisività ritmica. Dalla Variazione XI inizia una vasta sezione lirica: il compositore è stato un infallibile melodista, come conferma la Variazione XVIII, *Andante cantabile*. E il tema paganiniano? Eccolo di nuovo, apparire e scomparire, con quella sovrana libertà di sguardo che consente all'autore di essere uno e molteplice, in una pluralità stilistica. E di sorprenderci, infine, con l'ultimo ghiribizzo che conclude il lavoro, quando pianoforte e orchestra escono di scena *piano*, furtivi, improvvisamente scomparendo.

Da Baltimora a San Pietroburgo, dove nel 1908, con la direzione dell'autore, viene creata la *Seconda Sinfonia*, la più vasta delle sue tre, scandita in quattro movimenti e percorsa da un soffio epico. «Non sono un musicista che produce opere su formule e teorie preconcelte», diceva di sé Rachmaninov. Aggiungendo: «La musica deve essere la somma totale delle esperienze di un compositore. La musica nasce solo dal cuore e si rivolge al cuore». È una dichiarazione d'amore verso quell'immediatezza espressiva che, in questo monumentale lavoro, gli consente di trascolorare dall'ansiosa cupezza dell'avvio a episodi patetici (omaggio all'amato Caikovskij), da uno stringente dinamismo ritmico all'attrazione per l'enfasi sinfonica, creando estese isole di generoso lirismo, in particolare nell'ampio terzo movimento, *Adagio*, dove l'invenzione melodica non dimentica di citare il motivo d'esordio, dando così all'opera un carattere ciclico. La Sinfonia si conclude con un *Allegro vivace*, espressione della principale essenza creativa del compositore e motivo probabile del costante affetto del pubblico nei suoi confronti. Prevale infatti la gioia di vivere, un'energia che si sprigiona fortissimo, luminosa e trascinante.

Sandro Cappelletto

